

E' sempre un bell'episodio, questo di Gesù che dice di gettare le reti nello stesso posto dove non avevano pescato nulla e prendono così tanti pesci che non sanno come tirarli su tanto da dover chiamare degli amici.

Stando su questo brano vorrei cogliere con voi il filo conduttore che unisce tutte le letture. C'è una cosa comune a tutte e tre le letture, l'avete colta? Bravo, il filo conduttore è proprio questo, quel senso di fallimento, di inadeguatezza, di non essere capace di; proprio perché ti senti fragile, ti senti debole.

E' proprio bello vedere come Gesù, proprio in un contesto del genere, risponde a Pietro: non temere, d'ora in poi sarai pescatore di uomini. Credo non sia comodo il Vangelo di oggi e le letture stesse perché ci tolgono l'ultimo alibi che di solito mettiamo davanti a Dio cioè che siamo fragili. E' un alibi quello, beh Signore che proprio io sia chiamato a fare cose grandi! Io sono fragile, sono debole, ci metto anche dei peccati ... oggi sparisce anche questo alibi. C'è uno dei profeti più grandi, Isaia; le due colonne della Chiesa, Paolo e Pietro che hanno detto il vero badate, Paolo ha fatto veramente quello che ha detto e Pietro era un peccatore. Ma Gesù non dice a Pietro, su non abbatterti così, ma è vero, sei fragile, sei peccatore e fra poco lo dimostrerai: mi tradirai addirittura nel momento più delicato della mia vita .... insomma non è che questo Paolo, questo Pietro che hanno segnato il corso della storia a venire non fossero fragili e peccatori ma il Signore è partito di lì per dire: fammi salire sulla tua barca e vedrai che anche la tua vita fragile potrà diventare luogo di salvezza per tanti.

Questo ci dicono le letture anche a noi oggi: non fermarti dinanzi all'ultimo alibi, lascia che il Signore salga sulla tua barca e fidati perché Lui si è fidato di te per primo e vedrai che anche la tua vita potrà diventare un dono di salvezza di una portata che neppure puoi immaginare.

E' bello vedere Gesù che pur essendo pressato da tante persone ha gli occhi per vedere quelle due barche là e soprattutto questi qui che stavano lavando le reti, avviliti, quegli sguardi dentro cui legge il senso di fallimento - lavorato tutta la notte e non riescono a portare a casa alle loro mogli ai loro figli ciò che serve per mangiare, ciò che è essenziale per vivere - quel senso di non essere neanche capaci di sostenere la propria famiglia. Un senso di fallimento e di debolezza che in certi momenti è molto vivo. Gesù si appoggia a questo, continua a fare ciò che stava facendo che era la sua missione principale però coglie anche l'opportunità di questa esperienza di vita per poter rilanciare e fondare anche quello che è l'annuncio degli apostoli.

Quindi vorrei che oggi tornassimo a casa con questo non temere di Gesù, vorrei che risuonasse dentro di noi: non temere; anche tu, anche tu che ti senti così fragile, debole che hai paura perché sai di essere egoista, peccatore, sai che non hai mai avuto il coraggio di lanciarti in cose grandi verso gli altri; ti conosci, sei così, ma anche tu se lasci salire il Signore sulla tua barca puoi rendere la tua vita un qualcosa di straordinario per molti.

Lasciate che la Parola entri, lasciate che Gesù salga.